

Convegno Nazionale  
**La Mediazione familiare, una risorsa per genitori e bambini nella separazione**

Bologna, 1 e 2 dicembre 2006

**La Mediazione Familiare nei Centri per le Famiglie**

Giorgio Penuti

Sono trascorsi 10 anni dall'apertura dei servizi di mediazione familiare e festeggiamo, celebriamo ma **soprattutto** approfittiamo dell'occasione per un bilancio provvisorio, una foto forse mossa perché la materia è in movimento, ma crediamo ricca di suggestioni e prospettive.

Perché sono stati istituiti i Servizi di Mediazione Familiare e la loro logica collocazione all'interno dei CpF è già stato spiegato ampiamente da Ebe Quintavalla e non servono ulteriori precisazioni.

Posso solo rilevare che in questi anni la scelta è stata confermata come opportuna e che nel frattempo il numero dei CpF si è espanso fino ai ben 21 CPF presenti attualmente in modo direi ormai capillare sul territorio regionale. Nella gran parte di questi è presente un Servizio di Med. Fam. con i requisiti minimi ( 2 operatori formati, una stanza apposita, un budget dedicato). Questa elevata diffusione necessita di coordinamento e collegialità che vengono garantiti grazie al Gruppo Tecnico, formato da una decina di mediatori provenienti dai Servizi presenti nelle diverse province.

Molte funzioni essenziali sono svolte dal Centro per la Documentazione Regionale, dislocato a Ravenna, coordinato da un mediatore familiare, il dr. Salvatore Coniglio, che si occupa di:

- Raccolta, elaborazione e diffusione di materiale
- Gestione di un sistema di raccolta dati annuali sulle attività svolte
- Realizzazione di percorsi di formazione/aggiornamento
- Organizzazione di seminari, convegni sui temi specifici

L'esistenza, oltre alla mediazione familiare, della consulenza al singolo e di tutto l'insieme degli interventi che chiamiamo NON SOLO MEDIAZIONE (lavoro con gruppi di genitori e nonni, contatti con avvocati, collegamento con realtà scolastiche) dimostra che siamo di fronte a veri e propri SERVIZI specializzati rispetto alla tematica separativa che si occupano in particolare di favorire il buon esercizio della genitorialità dopo l'evento.

Del Non Solo Mediazione riferiranno nelle relazioni successive i vari colleghi mediatori, ora proviamo a fare il punto sull'attività «FRONTALE» con i genitori separati, cioè la vera e propria mediazione familiare. Come si può definire ?

***La mediazione familiare è " un percorso per la riorganizzazione delle relazioni familiari in vista o in seguito alla separazione o al divorzio: in un contesto strutturato il mediatore, come terzo neutrale e con una formazione specifica, sollecitato dalle parti, nella garanzia del segreto professionale e in autonomia dall'ambito giudiziario, si adopera affinché i partner elaborino in prima persona un programma di separazione soddisfacente per sé e per i figli, in cui possano esercitare la comune responsabilità genitoriale "***

(Simef, Società Italiana Mediazione Familiare).

Come gruppo tecnico regionale, abbiamo elaborato in sede di aggiornamento una nostra definizione funzionale, che descrive il processo che si svolge durante i colloqui di mediazione e l'esito che ci prefiggiamo di raggiungere:

“La mediazione familiare è un processo in uno spazio e un tempo definiti attraverso il quale i genitori con l'aiuto del mediatore ridefiniscono, sperimentano e ri-significano **diverse** modalità relazionali, comunicative e organizzative che permettano di trovare accordi funzionali al benessere dei figli tramite una concreta e costante **condivisione** della funzione genitoriale” (Gruppo Tecnico Mediatori ER).

Per esaminare a grandi linee l'andamento dell'attività nel corso del 2005 utilizziamo i dati riassuntivi condensati in grafici a torte.

Cominciamo con i dati relativi agli accessi. Nel corso del 2005 i vari servizi di M.F. hanno preso contatto con 575 richieste di interventi. Di questi, i 3/5 (60%) degli Accessi sono avvenuti in modo autonomo, cioè tramite una decisione presa e agita dagli stessi genitori separati, senza l'intervento di professionisti od operatori né di ambito giuridico né sociale né psicologico. Questo ci conferma nell'idea che anche in questo terreno, in cui è ampia la dimensione dei servizi e la loro fruibilità, prevalga la decisione personale, segno di un protagonismo degli stessi genitori che vediamo con favore perché indicativo di consapevolezza e di responsabilità assunta in prima persona. Inoltre è il passaparola quello che funziona di più, perché (grafico 3) la metà ha avuto l'informazione da conoscenti o addirittura da fruitori del servizio, insomma persone vicine e degne di fiducia.

Tra gli invianti prevale il servizio psicologico, che è un interlocutore coinvolto nelle situazioni separative in varie circostanze: lo psicologo è stato coinvolto in consulenze o terapie di coppia conflittuali che hanno avuto come esito la separazione; oppure, lo psicologo sta seguendo individualmente uno dei due genitori per meglio elaborare i vissuti (es. fallimento, perdita) conseguenti al distacco dal partner, o anche lo psicologo familiare o dell'età evolutiva può essere stato contattato per la gestione di disagi dei figli o problemi relazionali.

Il servizio sociale è ben presente tra gli invianti, il dato indica che la risorsa della mediazione negli anni è più riconosciuta, anche se va perfezionata la diffusione delle istruzioni per l'uso (ad es. il fatto che non vengono rilasciate relazioni sull'andamento e i contenuti della M.F.). In valore numerico coincide quasi con gli invii del T.M. il che fa pensare che vengano inviate in prevalenza situazioni co-gestite da servizi sociali e T.M. Anche gli avvocati sono ben rappresentati in valore percentuale ma NON in valore assoluto, e se ci si potrebbe aspettare di più data la presenza costante di uno o due avvocati, spesso esperti di Diritto di Famiglia, in quasi tutte le vicende separative. Anche la scuola è un interlocutore ed inviante e rappresenta soprattutto un osservatorio sul benessere/malessere dei figli e le espressioni di conflitto o scollamento fra i genitori; il rapporto con il servizio di M.F. esiste e ci è consolidato grazie ai numerosi programmi di formazione/aggiornamento dedicati nello specifico al corpo insegnante. Gli invii sono ridotti e avvengono con un mandato quasi fiduciario da chi ha fruito della formazione.

Nel grafico successivo possiamo notare una richiesta dei genitori, che mette in primo piano l'esigenza di impostare dei buoni accordi (tipica richiesta della fase iniziale della separazione) o da rivederli se necessario (frequente nei 2-3 anni successivi).

L'altra grande richiesta riguarda la necessità di mantenere buone relazioni con i figli, indicatrice di una diffusa percezione di un rischio relazionale. Se la elevata sensibilità (o forse anche apprensività) dei genitori in questo ambito si può interpretare come una conferma del grande valore attribuito alla continuità del rapporto con i figli, dall'altro si può leggere come un indice della consapevolezza della delicatezza dal momento e di una percezione di ridotta efficacia e di maggiore incertezza.

In ogni caso, le richieste sono del tutto pertinenti e congrue con l'offerta e la filosofia della mediazione familiare, che pone tra i risultati attesi del percorso appunto la definizione o aggiornamento degli accordi e il mantenimento o costruzione di una relazione soddisfacente e significativa con i figli da parte di tutti e due i genitori. Questi 2 obiettivi a nostro avviso hanno bisogno l'uno dell'altro, perché la persistenza di forti contrasti o la presunzione di autarchia ostacolano alquanto il compito educativo. L'età dei figli si può grosso modo suddividere in 2 categorie: Infanzia (i 2/3) e Adolescenza (circa 1/3). Questo non è di facile interpretazione: è intuitivo distinguere l'evoluzione delle diverse funzioni prevalenti dei genitori nelle varie epoche (assistere e accudire durante l'infanzia specie nei primi anni di vita che lascia spazio mano a mano all'accompagnare e normare l'espressione delle ampie autonomie durante la fase dell'adolescenza); più complicato trovare un eventuale collegamento tra queste funzioni e la presenza di maggiore difficoltà di relazione o di gestione, che con ogni probabilità è una variabile diversa in ciascuna famiglia.

I dati sull'affidamento sono in linea con quelli nazionali, tranne che per una lieve aumento degli affidamenti al padre o congiunti. Sappiamo che questi dati tenderanno a modificarsi nei prossimi anni con un incremento a seguito della legge sull'affidamento condiviso; come ben sappiamo, questa legge stabilisce un principio più che garantirne l'applicazione, ci auguriamo di poter accogliere e agevolare la concreta realizzazione di affidamenti condivisi solo sulla carta.

Nel prossimo grafico notiamo come il 55% dei genitori prende contatto entro 1 anno, di cui la metà ancora conviventi, ben il 77% degli accessi avviene a meno di due anni dalla separazione e l'83% entro i tre anni, segno inequivocabile di una maggiore diciamo così precocità nell'assumere consapevolezza di doversi riorganizzare presto e bene a garanzia dei figli.

Nel grafico 7 vediamo sintetizzate le risposte del Servizio: c'è una percentuale di situazioni che indicano un contatto preliminare che non sfocia in un percorso e si ferma alla fase informativa (16%); nella grande maggioranza (78%) si attiva la mediazione alla coppia o, quando questa non sia possibile, la consulenza individuale; in un numero ridotto di situazioni (6%) si procede all'invio ad altri servizi più pertinenti. La consulenza individuale, come vedremo anche dalla prossima diapositiva, è un percorso particolare, non proprio di risulta, che merita un approfondimento.

Grafico 8: se i percorsi di consulenza individuali attivati sono numerosi, la loro durata è decisamente inferiore a quella delle mediazioni e però occupa una fetta consistente dei colloqui effettuati (circa il 40%). Abbastanza perché ci si interroghi meglio sulla

natura e le modalità di questa consulenza, per le quali non ci sono grandi spazi nel programma formativo del mediatore familiare. Una cosa però è chiara: la filosofia che deve permeare le consulenze è quella della **corresponsabilità** dei genitori, principio basilare che ispira tutta l'azione del mediatore familiare.

Infine nell'ultimo grafico (n.9) possiamo vedere come quello della mediazione sia un percorso tutt'altro che tranquillo e scontato: sul totale delle mediazioni avviate nell'anno 2005, si può ipotizzare che ne siano giunte a conclusione circa il 65%, dunque quasi 2 su 3 circa. Il resto è stato interrotto dai genitori o dal mediatore per impraticabilità o, in una certa percentuale (10%) sospesa a tempo definito, in attesa di sviluppi o scadenze (ad es. la ricerca di nuova abitazione, l'esito di udienze, ecc.).

Dunque si tratta di una navigazione delicata, che può anche non arrivare in porto o trovare comunque sulla rotta ostacoli anche rilevanti.

Commentando brevemente lo stato dell'arte, vorrei accennare alle questioni aperte e alle possibili ipotesi di risoluzioni. Anzitutto, il servizio di Mediazione Familiare pur essendosi radicato un po' alla volta, è ancora fruito da un numero limitato di persone rispetto all'elevata utenza potenziale. Sicuramente la sua diffusione incontra vari ostacoli, a cominciare dalla tendenza ancora elevata a trattare l'evento separativo come un'occasione di belligeranza obbligata, o una prova del fallimento familiare o personale. Quindi serve lavorare ancora di più, compatibilmente con il nostro ruolo, sulla diffusione di un'idea più pacifica e condivisa della separazione, prodigarsi perché sia sentita come un evento normale seppur critico all'interno del ciclo di vita familiare. Come ulteriore ostacolo avvertiamo ancora influenze di un grande equivoco: quello che il mediatore tolga spazio all'avvocato. Sebbene questo pregiudizio non regga alla verifica pratica, dato che le due funzioni NON sono affatto sovrapponibili né interferiscono, come dimostra il protocollo d'intesa siglato a Reggio Emilia, abbiamo ancora segni di una interazione limitata tra le due figure professionali; può essere utile allora organizzare tavoli di confronto con avvocati interessati a conoscere meglio il ruolo del mediatore, favorire l'applicazione di accordi di collaborazione tra le due categorie e magari vivere momenti di formazione comune o reciproca.

Un altro obiettivo di sviluppo, nella nostra regione così ricca di servizi socio-sanitari, mi pare possa essere una maggiore e migliore messa in rete dei servizi di mediazione familiare come la opportunità **principale** da mettere in campo nelle situazioni ordinarie e anche un po' straordinarie. Credo che per ottenere questo risultato occorra diffondere nel modo più ampio possibile la nostra attività presso gli altri servizi, perché sia più trasparente e raggiungibile. Quindi aumentare il contatto laddove sia esistente e darne continuità, domandarsi se rivolgerci anche a categorie finora un po' estranee (ad es. pediatri e medici di base) e perfezionare i meccanismi di invio. Per essere davvero efficaci, gli invii hanno bisogno di procedure chiare e condivise e spesso anche di rapporti di fiducia fra i servizi e più ancora fra le **persone** che li compongono.

Infine vorrei spendere qualche parola su un altro limite alla fruizione della med.fam. : la sofferenza personale che comportano la separazione e il contatto con l'ex-partner. Ebbene, la fatica emotiva, seppur ineliminabile ( e fra noi credo che nessuno si illuda su percorsi indolori, anestetizzati) a volte può davvero ostacolare fortemente la persona

stessa nel suo tentativo di orientarsi meglio dopo la burrasca. Allora, in questi casi, sarebbe bene che nella rete dei servizi fossimo tutti più pronti a coglierla e a consigliare dei percorsi di consulenza psicologica o l'accesso ai gruppi di confronto tra genitori separati. Entrambe queste risorse possono essere preziose per facilitare un maggiore benessere personale e rendere la persona pronta a cimentarsi nel dialogo con l'altro genitore sia nella vita quotidiana che nel percorso della mediazione familiare.

Con questo spero di avervi trasmesso almeno un po' l'idea e lo spirito con cui oggi affrontiamo questa materia così delicata e coinvolgente.

Lo spirito, se ce lo permettete, è ANCORA pionieristico, cioè la consapevolezza di intervenire su un terreno, quello delle trasformazioni della famiglia o meglio delle famiglie, che è in evoluzione continua e merita di essere esplorato con curiosità e grande attenzione. In questa cornice è essenziale da una parte cercare di radicarsi sempre più nella cultura delle separazioni, affinché risulti più condiviso, diffuso praticato e legittimato il principio della non belligeranza e collaborazione tra genitori (**corresponsabilità**) e interrogarsi di continuo sulla efficacia dei metodi che utilizziamo per affiancare le coppie di genitori in questo compito impegnativo ma necessario per realizzare il benessere e la crescita **equilibrata** dei propri figli.